

IL GRANDE ALBERO

“Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d’acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono e tutto quello che fa prospererà.” (Salmo 1:3)

Bollettino della
Chiesa di Cristo di Vicenza
Via Levà degli Angeli, 8/10
36100 VICENZA

VOLUME 6, NUMERO 2

marzo/aprile 2005

Domenica		Mercoledì	
Culto in Italiano-Inglese	09:30	Studio Biblico in Italiano	20:30
Culto in Twi	12:00	Studio Biblico in Twi	20:30
Scuola Domenicale per Bambini	10:30		
Studio Biblico in Italiano	11:00		

Telefono/fax: 0444-542438

Email: bollettino@chiesadicristo-vicenza.it

info@chiesadicristo-vicenza.it

membri@chiesadicristo-vicenza.it

sito web: <http://www.chiesadicristo-vicenza.it>



IL MATRIMONIO DI FAUSTO ED EMANUELA

Il 22 marzo 2005 si sono sposati il nostro caro fratello Fausto Longo con Emanuela. Tanta felicità e congratulazioni ai novelli sposi. La nostra preghiera va agli sposi per una vita lunga e serena vissuta nella fede in Cristo.

In questo numero del “Grande Albero” troverete allegato l’ottavo fascicolo dello studio dal titolo “IL VANGELO DI LUCA” scritto dal Dr. Earl Lavender: Questo fascicolo contiene l’Ottava Lezione. Con la prossima uscita troverete in allegato al nostro giornalino il nono fascicolo di questo importante studio. Ricordiamo che al termine potremo inviare l’intera opera a chi ci farà richiesta. Buona lettura e buona meditazione!!!

LA DISTRUZIONE DEL PECCATO

1Giovanni 3:8-10 Chiunque commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio; per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché il seme di Dio dimora in lui e non può peccare perché è nato da Dio. Da questo si riconoscono i figli di Dio e i figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il proprio fratello.

Abbiamo visto cosa intende Giovanni essere figli di Dio e simili a lui. Le semplici esortazioni dell'apostolo, soffuse nello stesso tempo di bontà e severità e di preoccupazione e fiducia, hanno lo scopo di colpire alle radici il peccato. Giovanni guarda preoccupato la chiesa, la comunità, e vede il peccato che serpeggia nel suo interno, minando la sua esistenza e la fedeltà a Dio.

Giovanni al versetto 8 attesta ***“Chiunque commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio; per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.”***

Il peccato, rifiuto della giustizia di Dio. Col credente, Dio, distrugge le opere del diavolo, mettendo nella condizione colui che crede, di non peccare più. Il credente non solo non rifiuta l'opera di Dio ma si oppone alle opere del diavolo che sono tutte tese a confondere ciò che è bene da ciò che è male.

Per questo è stato manifestato il Cristo, affinché il credente possa comprendere pienamente, senza indecisione, ciò che è bene, così da poter vivere nella rivelazione di Cristo, non continuando più a peccare. In questo modo mostra di essere di Dio.

1Giovanni 3:9 Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché il seme di Dio dimora in lui e non può peccare perché è nato da Dio.

Il peccato viola la legge ed il piano di Dio. Per cui chi commette peccato diventa l'alleato per eccellenza dell'avversario di Dio, di Satana, il nemico della salvezza umana. Dunque, il credente che è generato da Dio, non vive nella sfera di morte del peccato, ma in quella di Dio, si conserva allontanandosi dal male,

perché il seme divino, immenso dono, lo riempie e lo costituisce Figlio di Dio.

Nel credente, sotto l'influsso dello Spirito Santo si sviluppa il bene di Dio che lo aiuta a crescere nella pienezza di Cristo.

Nella comunità che è docile alla parola ispirata, seme di Dio, il credente è impegnato in un cammino che lo indirizza a non peccare. Attraverso Cristo vince sul peccato, compiendo il richiamo di Paolo: ***1Corinzi 5:7 Togliete via dunque il vecchio lievito affinché siate una nuova pasta, come ben siete senza lievito; la nostra pasqua infatti, cioè Cristo, è stata immolata per noi.***

Chi possiede Cristo non continua a peccare, perché impedito dal seme divino che dimora in lui. L'uomo diventato figlio di Dio, ha cambiato direzione, vive in continua conversione, guarda sempre verso Dio, modificando continuamente se stesso, perché permette alla giustizia di Dio, che dimora in lui, di agire.

1Giovanni 3:10 Da questo si riconoscono i figli di Dio e i figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il proprio fratello.

Proprio dall'agire dei credenti il mondo riconosce che sono figli di Dio. Tutta la storia dell'uomo, secondo la Bibbia, non è solo storia di colpa e di rovina ma anche di uomini e donne che sono stati graditi a Dio per la loro condotta (vedi Noè, Lot, Abramo, Mosè, Giovanni Battista e Paolo). Per chi contempla Dio nel suo quotidiano, alla luce di Cristo, il Vangelo intero diventa purificazione e passaggio da morte a vita.

Giovanni 5:24 In verità, in verità vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

Gesù ha iniziato la nuova era della salvezza, ha rivelato l'amore e il giudizio di Dio, ha distrutto il peccato. Egli è vittorioso sulla morte, salario del peccato.

Nella misura in cui si pensa e si contempla l'opera di Dio, nella misura in cui questa diventa parte della vita del credente, nella stessa misura si esprime e si manifesta la condizione di appartenenza a Dio. Giovanni dice **“chiunque non pratica la giustizia non è da Dio”**. Giovanni è imperativo. Bisogna praticare, vivere la giustizia di Dio.

Per giustizia di Dio s'intende l'agire di Dio nel Suo disegno benevolo per la salvezza dell'uomo, la sua volontà. Secondo Giovanni, i figli di Dio si riconoscono non solo dal: non rubare, non bestemmiare, non dire bugie, non fornicare, non ubriacarsi, “se fai il bene, non devi sforzarti a non fare il male”. Ma Giovanni vuole che i figli di Dio agiscano, operino secondo la Parola e amino i fratelli in modo fattivo, come Dio agisce verso i suoi figli.

Questo fa riconoscere i figli di Dio da quelli che pensano di esserlo e non lo sono. Chi è così unito a Cristo e persevera interessandosi dei fratelli, servendoli, questi in tal modo pratica la giustizia di Dio, è un collaboratore di Dio nel donare la vita eterna.

1Giovanni 3:11 Poiché questo è l'annuncio che avete udito dal principio: che ci amiamo gli uni gli altri.

Questo è l'annuncio fondamentale di tutto il messaggio di Cristo. Amatevi, interessatevi con sincerità del fratello, del prossimo. Questa parola di Gesù, i figli di Dio la conoscono fin dall'inizio del loro cammino di conversione e di fede. Nella vita della chiesa, influenzata dal mondo e da tante filosofie umane, solo il comandamento dell'amore, espresso dall'apostolo Giovanni, rimane il

vero criterio di conoscenza, e la dimensione essenziale del messaggio divino. Se operiamo per Cristo, nella nostra vita l'amore di Dio e la sua giustizia manifestano al presente l'opera di Dio per la salvezza.

Una chiesa che non fa il male ma non opera neanche il bene, ossia l'amore “agape”, è una chiesa solamente intellettuale, culturale, che rischia di dimenticare il messaggio annunciato dal principio, e di non essere più la “luce del mondo”.

1Giovanni 3:16 Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli.

Il contrario dell'amore è l'odio. L'odio si vede nel mondo, in tutti gli uomini che dicono di essere cristiani però non praticano l'amore di Dio attivamente. Manifestano in tal modo le opere di Caino. Le sue offerte a Dio, non erano gradite perché in lui Dio non c'era.

Qualcuno parlando ad alta voce con Dio ha detto: “Dio mio, sarebbe così facile amarti, se in questo amore non ci fosse compreso il prossimo, anzi se questo amore per te non fosse immedesimato nel prossimo... invece è in lui che io devo amarti, in lui che io devo riconoscerti, in lui che io devo ritrovarti”.

Questa è la massima difficoltà, sarò facilitato a superare questa difficoltà se mi abituerò poco per volta a vedere il mio prossimo in te e tu nel mio prossimo.

“Ebbi fame e mi deste da mangiare. Ero triste mi avete consolato, ero peccatore e mi avete riportato verso il cielo, ero nelle lacrime, mi avete dato un sorriso”. Così, proprio perché l'amore non fa distinzione tra il creatore e la sua creatura, questo amore pratico, attivo, realizza la distruzione del peccato.

1Pietro 4:8perché “l'amore coprirà una moltitudine di peccati”.

Sergio B.

Padre celeste, Onnipotente Iddio

Accogli, o Padre, il rendimento di grazie che la comunità cristiana porge, con canti e lodi d'esultanza a Te che sei Dio datore di vita.

La conoscenza della Tua Parola e l'opera dello Spirito Santo siano d'aiuto e conforto a quanti percorrono le vie della verità; la verità che è conforme alla Tua volontà e alla Tua sapienza.

Fin dalle origini l'umanità è caduta nel peccato della corruzione e ha perso la relazione perfetta che aveva con Dio. Tu però, Padre, a motivo del tuo amore, non ci hai abbandonati: anzi, hai provveduto per mezzo di Tuo Figlio Gesù il piano della Redenzione.

Ora noi, sulla base di questa redenzione, poniamo la nostra fiducia in Te, anche se ci rendiamo conto che nessuno, nella vita presente, è esente dagli effetti perversi di questo mondo corrotto.

Infatti, viviamo in tempi difficili in cui i valori morali e religiosi sono stati soppiantati da quelli egoistici e dal rifiuto del bisogno di Dio.

Ciò che chiediamo, Padre, è di concedere a coloro che sono a Te accetti, il privilegio di avere una fede forte e sincera che aiuti la crescita spirituale, rispettando i Tuoi statuti, e a tenere lo sguardo fisso alla promessa della meta finale, cioè quella della vera vita nel regno di Dio.

Te lo chiediamo nel nome e per i meriti di Tuo figlio Cristo Gesù. Amen.